

alla Camera dal Ministero non si discosterà per somme linee dal progetto Quarta, che ebbe l'approvazione dei contadini.

**PRESIDENTE.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rosadi, al ministro delle poste e dei telegrafi, « sul divieto del servizio degli espressi, utilissimo e non sostituibile con quello postale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi ha facoltà di rispondere.

**ROSSI TEOFILO**, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Sono veramente dolente che all'onorevole Rosadi, che per la prima volta m'interroga, io non possa dare una risposta soddisfacente.

La questione che egli solleva con la sua interrogazione fu già trattata dall'onorevole Arlotta e dall'onorevole Di Bugnano, i quali si interessavano della questione di questi corrieri, pei quali sostenevano che una sostituzione da parte della amministrazione nostra non sarebbe possibile.

Ora debbo rispondere all'onorevole Rosadi, che la questione va risolta in un senso tecnico e legale.

L'articolo 1° del testo unico della legge sul servizio postale attribuisce alla amministrazione delle poste la privativa del trasporto e della distribuzione delle corrispondenze.

Egli mi insegna che vi sono delle eccezioni stabilite in quell'articolo: una di queste eccezioni riguarda i pieghi e le lettere che portano eventualmente un bollo che provi che è stata pagata la tassa postale; l'altra è quella degli espressi postali che vengono fatti da una persona all'altra, ma, se non erro, all'articolo sei del regolamento, è stabilito che si intende per trasporto di espressi soltanto quelli eccezionalmente fatti da persone indicate. Ed è pure stabilito dalla legge che non è assolutamente ammessa l'incetta di questi pieghi e di queste lettere per poterne fare una spedizione sola.

È vero che l'amministrazione ha finora tollerato questo fatto, e, non solo lo ha tollerato, ma in alcuni casi lo ha perfino tacitamente concesso per favorire la spedizione di questi pacchi, quando l'amministrazione non era ancora in grado di farla essa; però, ora l'amministrazione si è messa in grado di fare questo servizio di espressi in tutte le città d'Italia e perciò non intende d'ora innanzi tollerare che continuino queste agenzie, tanto più, come l'onorevole

Rosadi sa, che esse si sono aumentate in modo rilevante, tanto che sono giunte al punto da attribuirsi una specie di diritto, di quella che era una pura e semplice tolleranza.

Cito, ad esempio, un caso: l'agenzia di Bologna ha rivolto un reclamo al Ministero delle poste, che rappresento, contro un certo Zamballi, perchè le faceva concorrenza, quasi che fosse un diritto che quell'agenzia reclamasse, mentre si trattava, ripeto, di una pura e semplice tolleranza.

È dunque necessario rientrare nella legge, ed è perciò che l'amministrazione ha deciso di assumere d'ora innanzi questo servizio che era fatto finora da corrieri e da società private, ora che si è messa in grado di poterlo fare.

Naturalmente debbo dire all'onorevole Rosadi che a tutti coloro che hanno delle concessioni che durano da tempo, sarà dato naturalmente un congruo termine per poter liquidare la loro posizione e mettersi in regola. Ma intanto è necessario che questa anomalia cessi, tanto più che anche il magistrato si è pronunziato in questo senso. L'onorevole Rosadi privatamente, prima che entrassimo nell'aula, mi ha detto che quella sentenza non ha valore; ma intanto questa sentenza sta ed esiste e, fino a tanto che questa sentenza sta, noi non possiamo andare contro di essa.

Del resto, io dico: guardi, onorevole Rosadi, l'amministrazione cercherà di fare essa questo servizio il meglio possibile; se poi non riuscirà a farlo bene, allora interroghi un'altra volta il sottosegretario delle poste e dica tutto quel male che può di questo servizio.

Ma fintanto che non abbiamo potuto ancora far noi il servizio, ella bisognerà che si contenti e che noi rientriamo nella legge dalla quale eravamo usciti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rosadi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ROSADI.** Non sono soddisfatto...

**ROSSI TEOFILO**, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Eh! lo so!

**ROSADI.** ...e dico brevemente perchè non sono soddisfatto, giacchè la dimostrazione, che della legittimità e dell'utilità del nuovo divieto dava l'onorevole sottosegretario di Stato, è già una confessione della vanità obiettiva ed assoluta delle sue ragioni.

Io rilevo, innanzi tutto, che una volta che si era sempre tollerato, e perfino aiu-